Anno VII - 1854 - N. 163

# L'OPINIONE

Venerdì 16 giugno

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino . . . . | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie . . . | id. | » 44 | id. | » 21 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana . | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia . . . | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 15 GIUGNO

## L'IMPOSTA SULLE SUCCESSIONI

La discussione che dura da alcuni giorni intorno alla ammissibilità della condizione che forma l'essenza finanziaria della legge sulla tassa di successione, cioè sulla non deduzione dei debiti, ha preso un carattere politico, di cui è impossibile disconoscere la gravità. Gli estremi partiti se ne sono fatta un'arma per provocare con un voto negativo una crisi ministeriale, pericolosa sempre, pericolosissima nelle attuali congiunture. I deputati savoiardi diedero il segno dell'attacco con violenza, con calunnie e col solito corredo di lamentele colle quali accompagnano sempre la proposizione di nuove tasse, qualunque sia la loro natura, a qualunque specie esse appartengano; come se si potesse colmare il *deficit* che essi deplorano, e amplificano nello stesso tempo, quasi colpa e vergogna dell'attuale ministero, con dissertazioni accademiche, e con degli epigrammi.

L'appoggio del conte Solaro della Margarita non poteva mancare in una così solenne circostanza; ma chiamando inumana ed ingiusta questa legge, non sapeva, l'ingrato, che feriva di sua propria mano quell'Austria che Dio protegge, e che è il tipo del bello ideale della confraternita politica dell'antico ministro.

Noi non vogliamo toccare il punto finanziario ed economico di questa tassa; bastano su questo proposito le dotte ragioni del sig. Pallieri, e le elevate considerazioni del sig. presidente del consiglio. Ciò che ne importa di notare si è che una tale imposta è necessaria per compiere il sistema finanziario dell'attuale ministero, che nessuno consigliò un altro partito, che senza di essa mancherebbero i mezzi per condurre l'amministrazione dello stato ad un risultato soddisfacente.

Se adunque il conte Cavour dichiara che all'attuale gabinetto non mancherà il coraggio di compiere il proprio dovere, ma che gli faranno difetto le forze di cui ha d'uopo, se insomma lascia prevedere non lontana una crisi ministeriale, nel caso che la legge sia respinta, è debito della maggioranza d'impedire che il paese sia gettato in nuove perturbazioni per opera di un partito che avversa, assai più delle persone, le nostre istituzioni, perchè vorrebbe ridurle ad una lettera morta non ad altro profittevole che alla reazione.

Sappiamo che alcuni, i quali non siedono punto agli estremi, e che anzi ne respingono le dottrine, trovansi perplessi e credono urtare contro la propria coscienza approvando il principio che informa questa disposizione; noi rispettiamo tali convinzioni; ma ci sia peraltro lecito il ripetere ciò che da lungo tempo non ci stanchiamo dal ricordar loro, vale a dire che se tutti votassero dietro questa massima, non vi sarebbe possibilità di maggioranza, e quindi di governo; il solo voto di coscienza degli uomini politici è quello che sta consono al voto del proprio partito.

Nessun ragionamento giungerà a cambiare la situazione delle cose. Il ministero non può rinunciare al prodotto di un'imposta, senza compromettere l'avvenire dell'amministrazione del regno; egli dice agli opponenti: proponete qualche altra misura che possa utilmente rimpiazzare quella che è sottoposta alle vostre deliberazioni ed io l'accetterò; ma voi non mi rispondete che con dissertazioni, e mi rifiutate il concorso di cui abbisogno; la scelta non può essere dubbia.

I creditori non si saldano con parole, nè si combatte colle mani legate e senz'armi. Giacchè il conte Solaro della Margarita co' suoi amici della Savoia trovano così facile l'avversare le leggi che si propongono dall'attuale gabinetto, si assumano essi l'impegno di sostenere quelle che la loro esperienza potrà consigliare migliori. Cerchino un'imposta che riesca gradita al pubblico, principalmente al di là del Cenisio, un'imposta filantropica, umanitaria, e si persuadano che ove sia loro dato di rinvenire questa pietra filosofale, nessuno vi sarà che si rifiuti di proclamarli benemeriti della patria. — Provino.

ISTRUZIONE PUBBLICA. Il ministro della pubblica istruzione ha testè pubblicato un documento importante che ci affrettiamo a far conoscere ai nostri lettori. È il quadro statistico delle scuole *universitarie* e secondarie del regno nell'anno scolastico 1852-53 col parallelo dell'anno antecedente.

Incominciamo dai professori delle quattro università e delle scuole universitarie secondarie di Ciamberì e di Nizza.

Si contano tra professori, sostituiti ed assistenti 176 individui, cioè, 18 per la facoltà teologica, 47 pel diritto; 55 per la medicina e la chirurgia, 15 per la filosofia e belle lettere, 41 per le scienze fisiche e matematiche.

Essi ricevono per istipendi e trattenimenti L. 269,603, per propine fisse di esami lire 98,941, totale L. 368,544, alle quali debbonsi aggiugnere L. 30,460 per propine fisse di esami ai presidi delle facoltà e ad alcuni consiglieri emeriti, e 73,057 lire che furono distribuite agli esaminatori non provvisti di propine fisse.

Vi sono però altri professori per 37 scuole di teologia fuori dell'università, di cui 4 in Savoia, 23 in Piemonte, 4 nel genovesato e 6 in Sardegna, e lo stato corrisponde 15,540 lire per 15, gli altri essendo rimunerati colle rendite dei seminari; 43 scuole degli elementi di diritto civile patrio e di procedura per gli aspiranti alle professioni di notaio e causidico, cioè 5 in Savoia, 25 in Piemonte, 1 nel genovesato, 2 nella Sardegna. Lo stato corrisponde L. 6,630 per 8 professori, gli altri ricevono un minervale dagli studenti.

Si conta inoltre una cattedra di clinica ostetrica in Novara e Vercelli, il cui professore è stipendiato dall'università, e le cattedre di geometria pratica, di cui uno in Savoia e 3 in Piemonte; lo stato ne rimunera due colla spesa di L. 1740; gli altri ricevono lo supendio dal municipio.

Annessi alle università sono gli stabilimenti scientifici, pei quali sono assegnate L. 165,801, vale a dire 81,779 pel personale, e L. 84,022 per la dotazione.

Gli studenti, che frequentano le università e le scuole universitarie di Nizza e Ciamberì, ascesero nell'anno 1852-53 a 3089 contro 2938 nel 1851-52, presentando un aumento di 151 studenti; essi si ripartono nei diversi corsi come segue, notando che nella facoltà teologica si tien conto soltanto dei giovani che frequentano i corsi delle università.

| | | 1852-53 | 1851-52 |
|---|---|---|---|
| Teologia . . . . | N°. | 74 | 136 |
| Leggi . . . . . . | » | 1037 | 970 |
| Istituzioni civili e procedura . . . . . | » | 510 | 445 |
| Medicina e chirurgia . | » | 698 | 705 |
| Clinica ostetrica . . | » | 19 | 10 |
| Flebotomia . . . . | » | 16 | 20 |
| Farmacia . . . . . | » | 288 | 238 |
| Filosofia positiva . . | » | 48 | 28 |
| Filosofia razionale . . | » | 46 | 53 |
| Metodo . . . . . . | » | 6 | 23 |
| Belle lettere . . . . | » | 37 | 40 |
| Grammatica latina . . | » | 19 | » |
| Matematica . . . . | » | 239 | 236 |
| Architettura . . . . | » | 35 | 28 |
| Geodesia . . . . . | » | 17 | 6 |
| Totale . . | » | 3089 | 2938 |

Le scuole di teologia hanno perduta la metà all'incirca degli allievi, e la scuola di metodo, i tre quarti.

Gli studenti sono distribuiti come segue fra le università e scuole universitarie:

| | 1852-53 | 1851-52 |
|---|---|---|
| Torino . . . . . . . . | 1516 | 1427 |
| Genova . . . . . . . . | 626 | 612 |
| Cagliari . . . . . . . . | 320 | 325 |
| Sassari . . . . . . . . | 254 | 258 |
| Nizza e Ciamberì . . . . . | 43 | 40 |
| Scuole d'istituzioni civili e di procedura dipendenti da Torino . . . . . . . . | 330 | 276 |
| | 3089 | 2938 |

Se si eccettuano le università di Cagliari e di Sassari, che provarono una diminuzione, tutti gli altri istituti superiori ebbero un aumento. La sola università di Torino raccoglie la metà all'incirca del numero totale degli studenti.

Veniamo alle scuole secondarie.

Si contano nello stato 116 collegi - 6 nazionali - 36 regi - 65 pubblici - 9 vescovili. De' regi e pubblici 11 sono affidati a' padri delle scuole pie, 3 ai padri Somaschi, 3 ai preti della Missione, 2 ai chierici regolari di S. Paolo, 1 ai sacerdoti della Carità.

Vi hanno inoltre 64 scuole isolate di grammatica, di cui 2 sono affidate ai padri Somaschi, 1 ai preti della Missione ed 1 agli Ignorantelli.

Il numero de' professori, sostituiti, direttori spirituali e presidi e direttori degli studi ascende a 971.

Sono regnicoli 905, naturalizzati 12, stranieri allo stato 54, dei quali 8 appartenenti alle corporazioni religiose.

Ripartiti secondo lo stato di famiglia, vi hanno ecclesiastici secolari . 517

| | | |
|---|---|---|
| ecclesiastici secolari | . | 517 |
| ecclesiastici regolari | . | 139 |
| laici celibi . . . . . | . | 157 |
| » ammogliati . . . | . | 158 |

I professori ed altri funzionari delle scuole secondarie sono quindi per oltre due terzi ecclesiastici e per un terzo all'incirca laici.

Le somme pagate per istipendi sommano a L. 855,083, di cui 459,772 dallo stato e lire 459,772 dai comuni, altre amministrazioni e da fondazioni pie.

Nei corsi speciali dei collegi convitti nazionali vi hanno 22 professori, il cui stipendio ascende a L. 27,200.

Il numero degli allievi si riparte come segue:

| | 1852-53 | 1851-52 |
|---|---|---|
| Piemonte | 7,847 | 7,839 |
| Savoia | 387 | 931 |
| Genova | 1,812 | 1,694 |
| Sardegna | 1,649 | 2,120 |
| Totale | 12,295 | 12,584 |

L'anno scolastico scorso presenta in confronto dell'antecedente una diminuzione di 289 allievi, derivante dalla riduzione di 471 giovani nei collegi di Sardegna, mentre negli altri vi è stato un aumento complessivo di 182 allievi.

Nei collegi si contano compresi nel numero totale degli allievi 163 acattolici.

Il minervale pagato dai giovani che frequentano le scuole secondarie è di 65,423 al governo e L. 37,207 al comune, totale L. 102,630.

Il numero dei convittori è di 3,515.

Assisterono nell'anno scolastico 1852-53 ai corsi speciali dei collegi nazionali 252 allievi, i quali pagarono un minervale di lire 3,750.

## SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri il senato ha approvato alla maggioranza di 46 voti favorevoli e 9 contrarii il progetto di legge per modificazioni al codice di procedura criminale.

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 5 giugno 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Sclopis conte Gio. Battista, capitano nel reggimento Nizza, ora in aspettativa, richiamato in

## APPENDICE

### DI ALCUNE OPERE DI BELLE ARTI ESPOSTE IN TORINO.

*Continuazione, vedi il numero* 161.

Tra le bellezze, che nell'arte antica aprano più libero campo a'pensieri e commuovano di più soavi affetti il cuore, è quell'eterea purità di cui essa sapeva improntare i tipi della Madre di Dio e delle Sante. Era delicatezza d'anime ingenue e piene di sereni affetti, o poesia di menti nate ed educate a sentire le nobili cose, o ispirazione religiosa eletta a cercare e conoscere tutte le condizioni della morale grandezza? Qualunque sieno le cagioni che innalzavano gli antichi a tali altezze della spiritualità cristiana, il vero è che, se ad essi paragoniamo i più degli odierni, si dee confessare, non dirò con vergogna, poichè ogni età ha i modi suoi di intendere e d'esprimere i concetti religiosi, ma con pietà de' nostri vani conati a ideare le astratte bellezze dell'anima, che que' tipi sublimi e poco men che sovrumani andarono per sempre perduti.

Ora, rifacendo, talvolta se ne ripetono alcuni tratti; ma per quanto vi spiri il soffio dell'anima e ne spunti il raggio dell'affetto, non si ricreano: levarsi sopra le materialità delle nostre passioni, dipingerne o scolpirne quel che è incorporeo, gli artisti nostri più non possono. Soffermatevi dinanzi al busto in marmo della *Maria Vergine* di *Pietro Bernasconi*; e vi piaccia cercare con me che cosa significhi. L'anima pura! Non v'è al mondo serenità e tranquillità vera, non vera dignità e nobiltà personale, se non in coloro che hanno anima pura. Ma in questi tempi di fiacche o boriose passioni la purezza dell'anima non può essere una virtù inspirata dall'alto e quasi innata; bensì s'acquista e si conserva per mezzo di vittorie continue ottenute contro gli allettamenti delle fallaci soddisfazioni: è sempre volere, sempre merito umano più che dono del cielo, come io non so, e dicono fosse in tempi lontani; è, alle volte, il sublime riposo dell'anima sicura di se stessa, che con gioia pensata muove gli affetti suoi, e dà luce di quieto calore a tutto ciò che abbraccia, fa caro e abbella anche il proprio sacrifizio. Questa non è certamente la purità di Maria Vergine, ma è la purità della donna; ed è quest'appunto che credo l'artista abbia voluto rappresentare. Raccolta in sè, ardente di affetto sì, ma di nobile affetto e quasi verginale; già pensosa nella sua innocenza e nel riso degli anni già presaga di lagrime: innanzi a questa giovinetta Maria si sente quale spirito d'amore guidasse lo scarpello nello squisitissimo lavoro, con elegante semplicità di panneggiamento, e con gentile e lieta accuratezza, insegnata dal cuore ad adornare e condurre a finitezza tanta idealità di bellezza femminile. Peccato che il velo che dal capo scende a coprire il seno e vi si raggruppa, vi sembri piuttosto infisso che non semplicemente annodato e tenuto stretto da una borchia: lieve menda.

Forme leggiadre, nobili, e insieme modellate e lavorate in ogni loro parte con siffatta morbidezza di contorni e, a dir così, con tale sentimento di carnale bellezza, da respirarne quasi il fuoco della voluttà d'amore che le anima, rendono non solo notevole, ma cara l'*Atala di Innocenzo Fraccaroli*, che tra le braccia al giovane amato si abbandona ad una di quelle gioie tanto profonde che essere non possono liete, o se pur lasciano spuntare il sorriso, è delicatezza somma d'animo sollecito a far dimenticare negli amplessi presenti gli affanni passati. Chiunque valga ad immaginare le inquietudini di una passione infelice, e a pensare quale e quanta felicità sia quella di ritrovarsi finalmente soli e liberi, non potrà non encomiare grandemente la composizione del Fraccaroli, che osò recare in pubblico uno di quegli ineffabili momenti della vita de'cuori umani, i quali, essendo quasi sacri come l'amore che li fa perpetuamente memorabili, non vorremmo fossero sorpresi mai da sguardo alcuno, nemmeno in immaginazione.

Dalle gioie dell'amore passiamo all'espressione del dolore fisico provato dall'*Euridice morsa dal serpente*, di *Luigi Marchesi*. Argomento di scuola greca, trattato con finezza e diligenza desunte dalla tradizione della scuola medesima; tolto anzi a prestito il capo di una Niobide per sovrapporlo al tronco della sposa di Orfeo; tuttavia bello e piacente anche a noi perchè la venustà e la grazia delle forme è sempre immagine amata, perchè il corpo umano, sì nella scoltura che nella pittura, quantunque ritratto con poca o niuna significazione di pensiero od affetto, è sempre un mistero che chiama a sè l'attenzione e rapisce le menti.

Però, comunque meritevoli di lode, sono ripetizioni o copie leggere dell'arte antica che, oramai non più intese se non dagli eruditi, si potrebbero lasciare da parte, studiandoci invece di trarre da noi e dalle nostre cose i concetti nostri. L'arte attinta da libri solamente e non aiutata nemmanco dalla tradizione popolare, è ad ogni modo un musaico che può forse illuminar la memoria, non riscaldare gli animi; mentre dai tempi che noi stessi abbiamo veduto, dagli affetti da noi stessi provati, dalle credenze tuttavia diffuse e dalle cose operate nel giro de' tempi della civiltà moderna, sentiamo venire all'arte più piena e feconda la vita, scorgiamo sorgere immagini note, epperò efficaci, giudichiamo il culto del bello e del vero avere pregi e frutti convenienti a ministerio civile e degnamente adempiervi.

Mi giova credere che *Giovanni Arnaud* a dipingere un *Episodio dopo il sacco di Brescia* fosse consigliato da cotali pensieri: mettere sotto occhio a tutti le onte e i vituperi patiti dalla rabbia straniera, rendere più nefande le opere sue, lacerare tuttavia le anime con que'dolori medesimi che già destarono o pietà o proposito di pronta vendetta, e ad ogni modo si stamparono incancellabili nelle pagine dei debiti italiani. Che l'effetto risponda pienamente all'intento, io non dirò; chè al generoso coraggio dell'artista, ancor giovane per quel ch'io odo, e alla vigorosa fantasia, con cui seppe animar qua e colà il suo dipinto,

servizio effettivo nel reggimento piemonte reale cavalleria, in luogo del capitano marchese Massel, dimessosi dal servizio;

Plaisant Gregorio, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, nominato aiutante di piazza a Carloforte, in luogo dell'aiutante Marchetti stato nominato aiutante maggiore di piazza a Nuoro;

Vicari Stefano Felice, capitano nel primo reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Rignon conte Felice Vittorio, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Sini Lorenzo, luogotenente guardia anziana nella compagnia guardie del corpo di S. M., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Chiusano Caissotti di Pocapaglia cav. Emilio, capitano nel 3 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Sidoli Giovanna Maria Elisabetta, vedova del luogotenente generale in ritiro cav. Giovanni Maria Cavasanti, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una annua vitalizia pensione;

Mutis Clara, vedova del colonnello in ritiro cav. Luigi Sapellani, id. id.

Con decreti dell'8 giugno:

Lassalle Federico, luogotenente di fanteria applicato allo stato maggiore della divisione militare di Savoia, nominato luogotenente nel corpo dei carabinieri reali in luogo del cav. Pallavicini di Priola deceduto;

Roych cav. Giuseppe Maria, maggiore incaricato del comando militare della provincia d'Iglesias, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Buschetti cav. Luigi, capitano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, promosso maggiore di piazza e destinato a reggere il comando militare della provincia d'Iglesias in luogo del cav. Roych stato collocato a riposo;

Raymond Adolfo, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Geofilo Tommaso, sottotenente nel 5 regg. di fanteria, id. id.;

Provana del Sabbione cav. Emiliano, maggiore nel reggimento cavalleggieri di Novara, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Angioy-Canelles cav. Gaspare, luogotenente nel 4 reggimento di fanteria, *rivocato dall'impiego*;

Ceresa di Bonvillaret cav. Giuseppe Carlo, luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Palazzina Biagio, sottotenente nell'arma di fanteria ora in aspettativa, id. id.

## FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

*Nuove informazioni sopra un suicidio.* Abbiamo alcuni ragguagli ad aggiugnere al breve cenno fatto nel foglio di lunedì del dolorosissimo caso avvenuto nella sera di domenica scorsa, nel cortile attiguo a quello del caffè Fiorio.

Dopo che il fisco ebbe terminato l'atto, il feretro accolse madre e bimbo: la dimane il capitolo di S. Giovanni mandò prendere il bimbo, per dargli cristiana sepoltura, ma dimenticò la sventurata donna, la quale, come suicida, non poteva più conseguire le benedizioni della chiesa. Il cadavere fu quindi lasciato nella camera, e non sappiamo per quanto tempo vi sarebbe rimasto, se i vicini, i quali giustamente temevano per la loro salute, non fossero ricorsi alla questura, e l'ufficio dello stato civile non avesse finalmente inviati i seppellitori, che nella sera di martedì, 48 ore dopo la morte, lo trasportarono al cimitero.

Noi narriamo il fatto senza giudicarlo; lo giudichi il lettore.

L'ufficio fiscale che si era recato nella camera abitata dalla defunta, rinvenne due lettere sigillate, l'una al suo infedele amante, R... G..., l'altra ad eccelso personaggio, che si suppone avesse quello al servizio.

Un altro scritto aperto dava alcune informazioni e disposizioni. In esso protestava, mentre stava per andar dinanzi a Dio, che il bimbo era del suo amico, al quale essa era sempre rimasta fedele. Quindi legava alla sua sorella un libro di devozione, a' suoi parenti gli orecchini e qualche altra coserella, e notava alcuni creditucci che aveva, coi quali sarebbersi pagati i suoi debiti, fra cui nove mesi di pigione, pei quali però il proprietario della casa non l'aveva mai molestata.

Essa aveva provveduto a tutto, perfino ai pannilini per lei ed il bimbo, nel caso che dopo morte venissero loro mutati gli abiti.

Il giudice, il chirurgo e tutti gli altri assistenti alla lettura di quelle disposizioni testamentarie, nel toccare ancor tiepide le coltri del letticciuolo del bimbo, nel notare la freddezza con cui ha ordinato ogni cosa e nel riflettere specialmente alla gravità della sventura che la trasse al suicidio, non poterono trattenere le lagrime. Era una scena commovente.

Non è vero ciò che è stato riferito da qualche giornale, ch'essa portasse in seno un novello frutto de' suoi amori.

*Onorificenze.* La commissione centrale di statistica del Belgio nominò a suo membro corrispondente il signor conte Roggero di Salmour, membro della commissione di statistica del regno, e vice presidente del consiglio generale delle carceri, e ciò in considerazione dei molti e profondi studi da esso fatti sulle scienze sociali e per le apprezzatissime opere da esso pubblicate.

*Processo di stampa.* Il giornale d'Asti il *Cittadino*, tradotto d'innanzi a quel tribunale di cognizione, per processo intentatogli dal già procuratore generale del seminario vescovile astese, fu assolto, sentenziando il magistrato non farsi luogo a procedimento.

A difensore del giornale erasi recato in Asti l'egregio avv. Tecchio, deputato.

*Mercato de' bozzoli.* Continua in alcune provincie la ricerca della foglia di gelso, ciò che denota come il raccolto non si compia che nella prossima settimana. Finora non v'ha lagnanza, e la qualità de' bozzoli è ottima e la quantità soddisfacente.

I mercati di Carmagnola, Alessandria, Novara, Vercelli ebbero qualche partito, ma di poco conto: taluni che erano premurosi d'incominciare le filande pagarono i bozzoli fino a 46 per qualche partita, in media 35 a 39.

Gli organzini sono scarsi e con poca ricerca, perchè tutti attendono i risultati del ricolto: pure si pagò qualche *moyen apprêt* di rarissimo a 2 lire sopra gli altri.

*Notizie marittime.* Nel mattino del 14 giunse a Genova, proveniente da Londra, la nuova fregata ad elice, il *Carlo Alberto*.

*Esposizione industriale.* La commissione per l'esposizione industriale di Genova ha chiuse la sera del 13 le sue sedute, per l'aggiudicazione de' premi.

*Avvelenamento.* Leggesi nell'*Heraldo medico* di Madrid che due ragazzi, uno d'anni quattro, l'altro di dieci s'avvelenarono per aver masticato ed inghiottito alcuni pezzetti d'un viglietto di visita cui s'era dato l'aspetto vitreo mediante una preparazione contenente cerussa (*biacca*).

Avviso ai consigli sanitari ed alle autorità incaricate della vigilanza sulla sanità pubblica.

*Pubblicazioni.* È uscito alla luce il fascicolo decimoquarto (giugno) della *Rivista contemporanea*.

Esso contiene alcuni articoli appartenenti ad autori, i quali poco assenzienti fra di loro in dottrine politiche, convengono insieme nel campo della letteratura.

V'è un articolo del sig. Gialetti, intorno alla resistenza tra gli oggetti ed i sensi, una lunga lettera del signor Audisio al direttore dalla *Rivista*, riguardo al pontificato di Clemente XIII; un articolo di belle arti del signor Coppino; alcune poesie, un articolo di critica drammatica di G. Sabbattini ecc. oltre ad un'estesissima rivista bibliografica.

Non dimenticheremo neppure un articolo critico del sig. Chiala intorno al primo volume della Storia d'Italia del deputato Farini, sebbene crediamo il giudizio che ne fa più che severo.

La *Rivista* annunzia, per la nuova serie che si apre col prossimo settembre, le pubblicazioni di scritti de' più reputati autori italiani, e d'un romanzo inedito del sig. E. Guinot intitolato: *Il romanzo interrotto*.

## TRIBUNALI

### MAGISTRATO D'APPELLO

SEZIONE CRIMINALE — *Presidenza* PINELLI.

Udienza del 14 giugno.

Il pubblico ministero rappresentato dal signor Trombetta, chiesta da bel principio la parola, espone come il giornale il *Diritto*, dando il resoconto della tornata precedente, abbia commesse alcune inesattezze, le quali versando su sentenze date infirmerebbero il rispetto dovuto alla magistratura e potrebbero, secondo lui, ingenerare dubbi e sollevare difficoltà in progresso di causa. Non fa proposte; rimettendosi alla saviezza del presidente per ovviare a questo male, o facendo che i giornali sottopongano i loro rendiconti al presidente medesimo, o provvedendo in altro modo qualunque.

Il presidente, constatate per mezzo della lettura di una sentenza le inesattezze del giornale, conchiude che la proposta del pubblico ministero importando una misura preventiva per un fatto che cadendo nel dominio della libera stampa non è censurabile, non si può ammettere, perchè non si può intaccare quella risponsabilità che i giornali si assumono in faccia alla legge. Se qualche giornale però desidera che i suoi rendiconti vestano un carattere autentico, egli rivedrà volontieri i manoscritti che saranno presentati alla segreteria del magistrato.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* BONCOMPAGNI

*Tornata del 14 giugno.*

La seduta si apre all'una e mezzo. Lettosi ed approvatosi il verbale dell'antecedente tornata, si accorda il congedo di un mese al dep. Louaraz.

*Il presidente* comunica quindi il risultato della votazione circa la nomina del R. commissario per l'esame del progetto di riforma del codice di procedura civile. Il dep. Bersezio ottenne 48 voti; il dep. Pescatore 36. I votanti erano 123. Nessuno avendo quindi raccolta la maggioranza, la votazione vorrà esser rinnovata.

*Seguito della discussione del progetto di legge per riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e d'emolumento.*

Continua la discussione generale.

*Solaro della Margarita*: Si è già parlato e con eloquenza da molti; non mi resta che a spigolare. L'art. 3 è inumano, ingiusto, funesto al paese. È dura cosa lo stendere la mano sul feretro per far i conti del fisco. L'odiosità nelle successioni collaterali diventa barbarie in quelle in linea retta. Il dire che l'erede può rinunziare, è aggiungere derisione al danno. È anche immorale, giacchè rompe le sacre relazioni della famiglia. Frodi vi saranno anche dopo; nè le imposte devono esser tali da produrre il generale scontento. I gravami contrari alla giustizia lo sono alla concordia fra popolo e governo. Si temono i lamenti; ma io temerei più l'effetto della esorbitante tassa. Delle altre nazioni si prendano a norma sol le buone leggi, come egregiamente osservava l'on. P. Farina. (*Cavour ed alcuni deputati fanno del capo complimento a questo*). Anche il popolo romano soggiaceva a questo tributo; ma Traiano grandeggiò nell'amore del popolo per averlo tolto. La legge francese era in questa parte detestata da noi. Si è innalzato un turbine in Oriente; ma non è prepararsi ai tempi difficili il seminar disgusti. Un'assemblea che professa umanità e giustizia deve respingere questa disposizione.

*Sappa* (consigliere di stato): L'onorevole preopinante fece appello al sentimento di giustizia, ma in materia di finanze l'appello al sentimento è difficile il contrastarlo e bisogna piuttosto guardare ai principii. Si citò l'esempio del Belgio; ma gli esempi, io li prendo dove son buoni; e nel caso mi parrebbe più autorevole l'esempio della vicina Francia, che ha da più di 60 anni adottato il sistema del progetto, senza che le ne siano derivati inconvenienti. Sotto il rapporto della giustizia poi, dirò che più giusta è quella tassa che lascia minori eccezioni; ingiusta quella che lascia troppo adito alla frode.

Gli oppositori concedono che non si deducano i crediti chirografari; ma per simular questi ci vuole il non facile concorso di due persone; mentre, quanto agli ipotecari, possono essere estinti, eppur sussistere ancora, se il debitore si è accontentato di una semplice quitanza e non si è fatta cancellar l'ipoteca. Il proprietario trasmette agli eredi una proprietà ancor gravata dall'ipoteca, ma nello stesso tempo anche la ricevuta. E qual rimedio a ciò, senza ricerche inquisitorie? La frode è dunque più facile pei debiti ipotecari. E dalla frode nascono gravi ingiustizie a favore dei contribuenti di male fede.

Il ministro guardasigilli disse che la trasmissione dei beni per eredità ha luogo in virtù della legge, quindi questa può anche imporre degli oneri. L'argomento non parve ben accolto; eppure il diritto di proprietà finisce colla vita; il testatore esercita un'autorità che gli fu delegata dalla legge e l'erede è tale in forza della legge.

Il deputato Arnulfo teme che il progetto abbia a suscitar malcontento nel paese. Certamente che, se potessimo respingere l'imposta e tirar innanzi coll'antica, dovremmo farlo, giacchè io credo esser meglio tollerare le imposte a cui si è già avvezzi, benchè imperfette, che metterne di nuove; ma il presidente, nel suo luminoso discorso, ha dimostrato che non sono possibili grandi economie nè riduzione dell'esercito. Vorremo noi dunque accrescere i dazi, contro il principio adottato? Accrescere le gabelle, di così difficile attuazione? — Quest'imposta colpisce gli eredi, nè son molti; si tolgano le eredità senza debiti, quelle in linea retta, colpite da un diritto tenuissimo, restano solo poche eredità gravate di debiti e devolute a chi non se le aspettava. Se si vuole che il governo proceda nelle opere pubbliche, che sia spinta la strada ferrata della Savoia (*si ride*) non dobbiamo negargli i fondi cecessari.

*Robecchi*: Volta e rivolta, è sempre lo stesso argomento, benchè diversamente maneggiato da abili avvocati: (*ilarità*) l'argomento cioè che questo tributo colpisce non la proprietà, sibbene la traslazione di proprietà. Ma chi volesse trovare un principio dominatore di questa legge si metterebbe in un grave impegno, tante e così svariate ne sono le disposizioni. Se è la traslazione, perchè si fa allora diversità di tassa fra le successioni in linea retta, di fratelli, di coniugi, in quinto grado? Perchè si colpisce del 5 per 0/0 la compra e vendita, e solo del 2 1/2 la permuta, che è pure una doppia traslazione di proprietà? Che se si vuol domandare il corrispettivo della guarentigia della società, questa, in un'eredità gravata di debiti, guarentisce i creditori, quindi la tassa dovrebb'essere fatta pagare a questi. La guarenzia poi è maggiore pei mobili che per gl'immobili; per quelli dunque la tassa dovrebb'anche essere maggiore, mentr'essa è eguale per le successioni, per l'insinuazione è qualche cosa meno della metà.

Si disse che nelle imposte reali non devesi aver riguardo alle persone; ma si fece pur distinzione tra i vari eredi. Il fatto è che si trovò per ciascuna imposta una ragione particolare di esistenza: si colse il momento della successione per domandare ciò che prima non si sarebbe potuto, senza andar contro alla proporzionalità. Il sig. guarda-

---

stimo si possano condonare i non pochi difetti derivanti specialmente dal tentativo di un soggetto che senza dubbio non vide nè studiò sul vero. Quando si va a tentone, gli scappucci sono di dovere.

Studia sempre sul vero, e non solo studia, ma sviscera i soggetti suoi e come artista e come profondo osservatore il *Domenico Induno*. I suoi *profughi da un villaggio incendiato*, a cui avesse tempo e sapere potrebbero dettare considerazioni psicologiche di qualche importanza; a noi, ai quali corre debito di toccare appena con fuggevoli appunti alcuni degli argomenti trattati dagli artisti, è forza limitarci a dire, che il pianto disperato di quel vecchio idiota rimasto coi bimbi della propria famiglia in un cantuccio di muro che li divide dall'incendio; la stupidità che coglie quei pochi non sai se lasciati a custodia delle case mentre i più animosi accorrevano nel luogo del disastro, o se impietrati da uno spavento che loro vieta di muoversi; il riguardar filosofico di quel Socrate di villaggio (amicissimo al pittore che anche l'anno passato volle farcelo conoscere sotto le spoglie di un compratore di libri sdrusciti); e la confortante figura di quel caritatevole prete che con preghi e con parole certamente sgorganti dal cuore si studia di rianimare e di incitare a salvare le famiglie e quel po' di roba che pur si può; son tutte bellezze pittoriche e morali di grande rilievo; son tutti caratteri così veri e così popolari, che non si può non riconoscerli a primo aspetto; è in breve un'opera filosofica dipinta col pennello sì, ma in modo che la scienza medesima meglio non l'avrebbe saputo scrivere colla penna. De' pregi puramente artistici mi tacio, come di cosa superflua: l'Induno è maestro; e ormai nissuno lo ignora.

Un altro tema di vita popolana, svolto con altrettanta sapienza di osservazione e forse con maggiore, se pur è possibile, scienza artistica, ci offre *Domenico Scattola* nel *Cambiamento d'alloggio di una povera famiglia*. Qui la natura umana è colta appunto in quegli atti e in quei momenti che non ha coscienza di essere da sguardo alcuno esaminata: atti e momenti del tutto consueti e comuni, pur preziosi alle menti osservatrici perchè rivelatori infallibili di verità e varietà psicologiche, e perchè il disegno e il colore li afferrano e fanno durevoli assai meglio che la nostra memoria. Maravigliosa prerogativa dell'arte: conservare come se fossero sempre presenti, non dico i fatti, chè questi bene spesso si fissano incancellabili nella mente, ma le circostanze che accompagnano i fatti, anche le menome, e il sentimento ch'essi hanno destato e che pressochè immediatamente svaniva.

Sì, è ufficio e inestimabile dote dell'arte di arrestare la natura mentre passa, dominare la fugacità dei tempi e dei veri, perocchè gli uomini che pur tanto abbisognano di conoscere le anella della grande catena dei tempi per dedurne ed esplicarne le leggi, sono condannati a non avere innanzi a sè, e a non poter toccare con mano se non l'anello del momento in cui vivono e che già loro sfugge senza quasi dar agio di prenderne nota. La vita costa all'uomo troppe continue fatiche d'ogni maniera, le quali sviano pur di continuo prima l'attenzione, poi la memoria; e se la storia e l'arte non le si facessero per mandato della stessa provvidente natura caritatevoli sovvenitrici di quanto giova o conforta o rallegra di ricordare, ben misera sarebbe e derelitta e sconfortata!

Pertanto ogniqualvolta mi occorre di rincontrarmi in opere di tal fatta mi professo riconoscente di cuore a quei benemeriti artisti che mi tengono viva la memoria delle cose e delle impressioni che ne ricevetti: confesso nondimeno che il convincimento di questa maravigliosa efficacia dell'arte, forse riserbata a pochi, atti a sentire e ad intendere profondamente, mi rende severo di soverchio verso di quelli che inavvedutamente o senza misurare le proprie forze tentano adempiere a questo loro ufficio e non riescono che a dar prova della loro impotenza.

E, ad esempio, se non sapessi che finattanto sorgeranno chiese e cappelle, si commetteranno agli artisti quadri e statue di soggetto religioso, io vorrei un po' domandare che cosa gli persuada tuttavia, ora che ogni loro fede è morta o poco manco, ed ogni loro immaginazione non giunge a tanto, che cosa, dico, gli muova a trarne argomento per le loro opere. Sentono essi ancora, o possono farmi comprendere chi fossero i santi? Valgono essi ad evocarmeli davanti al pensiero e agli occhi con quei tratti caratteristici e dei tempi e delle credenze e delle azioni, per cui furono fortissimi o amabili sulla terra e venerati in cielo, e pei diritti più sacri della libertà e della fede del loro cuore non temettero la morte, e per la sublime equità della loro coscienza non temettero il mondo? Ricordano essi le esaltazioni di quelle anime, a noi uomini del secolo decimonono quasi incredibili eppur testimoniate da atti e da fatti irrecusabili? Certo non le ricordano nè la *Santa Teresa*, di *Enrico Gamba*, nè i *Ss. Maurizio e Lazzaro*, di *Francesco Sampietro*: pallide sembianze, quanto al concetto, di una religione ora non più intesa dagli artisti o ben altrimenti interpretata, e, quanto all'esecuzione, lavori cui nocque più ch'altro il difetto dell'argomento medesimo.

Il Gamba è un giovinetto che offre, se non erro, i suoi primi studi, lodevoli perchè accurati molto e di buona scuola di disegno e di colorito, perchè in quel cenno della romita chiesuola, in quella calma di cielo e in quella estrema linea di orizzonte vespertino si prova non so quale mestizia che la parola non può dire: il Sampietro è provetto nell'arte, e come tale la tratta con intelligenza e padronanza di composizione, se non sempre con sicurezza di colorito; perocchè a taluni sembri ch'egli non ne senta il vero, mentre altri crede che i toni delle sue carnagioni, quantunque un po' troppo anneriti, rendono però sempre, per così esprimermi, la nota di cui risuonano le tinte del vero.

*(Continua)*

—o—

sigilli, ch'è pure un sottilissimo avvocato, disse ragioni che o provano nulla o provano altro da quello che dovrebbero. Il diritto di eredità, disse egli, ha il suo fondamento nella legge civile. È questo un principio che, se fosse stato messo innanzi da noi, ci avrebbe fatto gridar la croce addosso. I contratti invece sono fondati in diritto naturale, e l'insinuazione è di qualche ostacolo alla libertà degli scambi. Ma deriva da ciò che si debbano far pagare i debiti? No; son cose che hanno che fare tra loro come la luna coi cani. Fate pagare di più le successioni; diminuite l'insinuazione, se pesa di più sul povero: ecco le naturali conseguenze di quelle premesse.

Si dice ancora: Quando esigete l'imposta prediale, guardate voi se siano o no i terreni gravati da debiti? Ma il padrone del fondo può venderlo; e in ogni caso, perchè qui c'è ingiustizia, non dobbiamo noi commetterne un'altra; non dobbiamo crear noi la materia, per aver poi il piacere di imporla.

Si mette innanzi la strettezza delle finanze: ma se è vero che siamo ancora ad una *quasi ristaurazione*, aumentate la tassa: se non si possono fare economie senza compromettere il servizio e la sicurezza dello stato, si trovino altre imposte, si duplichino, si triplichino, ma non si commetta un'ingiustizia. Sento dire ogni giorno e da molti che il sig. Cavour è un grand'uomo *(ilarità nella camera e sul banco dei ministri)*; ma finchè vedrò da una parte l'operaio lavorare e sudare, dall'altra ricchezze immense, sfondolate, esenti da imposte; quando vedo i men male dei progetti esser subito ritirati innanzi qualche difficoltà che incontrino qui od in un altro recinto, per surrogarvene altri che non hanno tutto il rispetto per il principio della proporzionalità; finchè veggo l'imposta sulla rendita spaventare il ministro di finanze, che è pur uomo coraggioso, ed essere ricacciata fra le utopie, io mi conserverò *vergine di encomio (ilarità generale)*; ma dirò che c'è molto da fare, che ci sono fonti di ricchezza ancora intatte.

Quanto alle frodi, noi non dobbiamo modellare le nostre leggi al grado di corruzione del paese. Una legge è giusta, indipendentemente dai buoni o dai cattivi costumi e mal s'insegna la moralità praticando l'ingiustizia. Io ho fede nel progressivo perfezionamento della società. I nostri concittadini arriveranno a conoscere i doveri sociali ed a praticarli. Svaniranno molti errori, fra cui quello che sia lecito far frode al fisco e non ad un privato. Ma, perchè venga questo tempo, è necessario che i contribuenti siano persuasi della necessità e della giustizia delle imposte; che non si esige un centesimo di più di ciò che vuole la proporzionalità cogli averi; che degl'introiti non un centesimo va malamente disperso. Dopo ciò imponete i debiti e domandate al popolo la buona fede e la giustizia. (*Bene! bravo! a sinistra*)

Il relatore parve compiacersi del consenso dei popoli inciviliti nel principio del non dedurre i debiti, del concerto di tutti i fischi d'Europa. (*Ilarità*) Ma questo concerto a me pare che mandi un suono « lacerator di ben costrutti orecchi. » (*Ilarità — Depretis*: Bravo, bravo, Robecchi!)

*Cavour C.*, presidente del consiglio e ministro di finanze: Siccome questo progetto tende a modificare la tassa sulle successioni, così mi convien dire due parole su questa tassa in generale, la quale non fu del resto impugnata da nessuno. Anche il dep. Michelini la prese sotto la sua protezione: (*ilarità*) ed è una tassa ammessa da tutti i popoli civili dell'Europa. Essa però ha due gravi conseguenze: può scemare il capitale sociale, perchè si può temere che l'erede la consideri come tanto meno di capitale ricevuto e non si curi quindi di reintegrarlo coll'economia: e può ritenersi come una diminuzione della facoltà di disporre dei cittadini e quindi dello stimolo a migliorare la propria condizione sociale: principio questo che è il fondamento stesso della facoltà di disporre. E mi sentirei di provare al dep. Robecchi che se venisse tolto il diritto di disporre, si arresterebbe ogni progresso, anzi si farebbe retrocedere la società. Ma l'1 p. 0|0 sulle successioni dirette non è tal sagrificio da scemare il capitale sociale, nè da paralizzare le tendenze all'economia, tanto più che gli eredi tendono sempre a risalire alla condizione più prospera del genitore. Ma se si spingesse più oltre, come vorrebbe il dep. Robecchi, avrebbe un effetto pernicioso sulla società. Non bisogna dunque eccedere la moderazione nell'interesse stesso dell'economia sociale. Maggiori del benefizio fiscale sarebbero gl'inconvenienti economici.

Ora vengo all'emendamento del dep. Arnulfo. Questi disse che in Francia non si fecero richiami contro la tassa sulle successioni, per l'antica abitudine; ma anche la tassa sulle bevande, quella del sale, la prediale erano antiche, eppure sollevarono sempre vivi reclami e furono ridotte dal governo provvisorio, dall'assemblea legislativa, da Luigi Napoleone. Se la tassa sulle successioni fosse stata tanto grave, come va che non se ne domandò mai la riforma, nè vi fu governo che con questa cercasse di appagare il suo partito e guadagnarsi popolarità? A ragione dunque il relatore si appoggiava all'esempio della Francia.

Il sig. Frère-Orban, che io ammiro come uno dei più capaci finanzieri d'Europa, e stimo come amico, ha fatto, lo so, la critica della non deduzione dei debiti; ma si trattava di far adottare un sistema di tasse assai più grave di quel che non sia l'attuale proposta, e quindi, siccome egli era anche un abile strategista parlamentare, (*ilarità*) così gli conveniva far comparire viziosi tutti gli altri sistemi.

La tassa sulle successioni nel Belgio getta 9 milioni; e se il dep. Arnulfo volesse darmi un progetto che ne gittasse 6, 5, anche 4 1|2 (*ilarità*) gli abbandonerei facilmente la non deduzione.

Si combattè questa disposizione come contraria alla legge delle proporzionalità, come ingiusta, iniqua... (*Arnulfo fa qualche richiamo*). Non intendo del dep. Arnulfo; ma il dep. Lamargarita per esempio, la disse ingiusta ed iniqua. (*Lamargarita*: Non ho detto iniqua. — *Voci*: Inumana. — *Mantelli*: Sacrilega!) Ma allora le imposte indirette, che vanno tutte contro la proporzionalità, sono tutte inumane; il codice finanziario vorrebbe esser tutto riformato. (*Valerio*: È vero, è vero; bisogna riformarlo) Non v'è una sol tassa che sia realmente proporzionale. Quelle di consumazione, se sugli oggetti di prima necessità, sono più gravose pel povero; se sugli oggetti di lusso, ricadono solo sopra alcune categorie di cittadini. C'è ineguaglianza fra un fondo gravato di debito ed uno che no. Ma si dice: mettete l'imposta sulla rendita! — ma autori i più arditi riconoscono che l'imposta sulla rendita verrebbe a riuscir la meno proporzionale: lo stesso Mille, che si allontanò dalla scuola di Ricardo, per entrare nella scuola umanitaria, che fu anzi accusato di socialismo e le cui opinioni devono quindi sorridere al deputato Robecchi, dice impossibile che il peso dell'income-tax sia ripartito con un'appena tollerabile equità.

Non solo dunque le imposte che esistono, ma anche quelle che si potrebbero stabilire peccano inevitabilmente contro la proporzionalità. Un genio potrà forse trovare la soluzione di questo problema, io confesso che non lo so e che avrò il dolore di restare pel resto de' miei giorni sempre privo degli elogi del dep. Robecchi, il quale può quindi ritenersi sicuro di morir vergine di encomii ministeriali. (*Ilarità*)

È questa poi non una tassa sul lucro, ma sulla traslazione, e se avessero fondamento gli appunti, che a ciò si fanno, dovrebbero valere molto più per le altre tasse sulle trasmissioni assai più gravi e che colpiscono non solo le rendite, ma i mutui, gli stabili ipotecati del fallito ecc. Non cercherò se il diritto di testare venga dalla natura o dalla legge; ma certo è che, senza l'intervento della società, non si potrebbe operar questa trasmissione. Dopo la morte del defunto, bisogna che sia fatta rispettare la sua volontà, che siano tutelati i diritti degli eredi: e questo dà il diritto d'imporre un onere. Che se la tassa fosse solo proporzionale all'attivo, le frodi sarebbero fonte di maggiori ineguaglianze che non la non deduzione. Il dep. Arnulfo, che fu amministratore del demanio, sa benissimo che in quasi nessuna eredità, per esempio, si consegnano effetti al portatore.

Mettiamo un proprietario che impieghi quelle 50,000 lire in azioni di una ferrovia che deve giovare al suo fondo. Egli lascierà questo gravato del debito di 50,000 lire, ma migliorato forse per un valore d'altrettanto. Ma sarà difficilissimo constatare quest'aumento di valore. Nei primi anni, sogliono gli affittavoli impiegare vistosi capitali per far rendere di più i tenimenti, e quest'aumento sfuggirebbe senz'altro all'azione del fisco, se si detraessero i debiti ipotecari.

Del resto, anche non deducendo i debiti, la tassa non andrà a più dell'1 1|2 0|0, nè è tale da distogliere dal pensiero di rintegrare il capitale; mentre da un altro lato, ha il vantaggio economico d'indurre a diminuire la massa dei debiti, e quando mi presentassi, con questo argomento alla mano, innanzi a quelle onorevoli persone che compongono la società economica di Parigi, sono persuaso che casserebbero quella sentenza di riprovazione, che lanciò contro di me l'onorevole dep. Michelini, come se avessi rinegati i miei principii (*ilarità*). L'eccitare a non lasciar debiti è cosa moralissima.

Si parlò di arrestare il movimento economico. Ma chi si accinge a fabbricare una casa per rivenderla, ha intenzione di . . . (*A sinistra*: Di vivere) prima, di vivere e poi di fare una speculazione fra tre o quattro anni. Che se anche si preoccupasse de' suoi eredi, sarebbe l'affare di un 3,000 lire, per un capitale di 300,000; nè può questa considerazione incagliare speculazioni, da cui si ripromettono benefici del 10 e del 15 0|0, e per le quali gli speculatori fanno il sagrificio di procurarsi danaro al 6 ed al 7 0|0. Voti pure la camera l'articolo, e sia sicura che non sarà nelle costruzioni impiegato un mattone di meno.

Quanto al comprarsi terreni a credito, quando questi siasi certi di poterli pagare in pochi anni, è ciò una buona cosa; nel che ho diversa opinione dagli economisti inglesi; ma se si compera senza pensare ai mezzi con cui pagare, è una funestissima operazione; e dirò ai deputati della Savoia che il soverchio spezzamento delle loro proprietà non è il loro minor male. Nel 47 una società prese a vender terreni con more ed anticipazioni, e ci fu una vera febbre di comperare a qualunque prezzo. Vennero le scadenze e con queste le espropriazioni e le disgrazie, e si fanno sentire ancora adesso le tristi conseguenze di questa crisi. Anche sotto questo rapporto è dunque l'art. 3 da commendarsi non solo dai finanzieri, ma anche dagli economisti.

Al dep. Chenal poi, che temeva non questa tassa avesse a concentrare le fortune in poche famiglie, farò osservare che le eredità più gravate di debiti sono le grosse eredità. La classe proporzionatamente meno colpita è la classe media: la quale può pure pagare qualche cosa, se è indotta a regolare anche meglio il suo patrimonio.

Non è per circostanze recenti che noi abbiamo presentata questa legge. Fin dal 1852 si presentò alla camera una proposta per estendere il dritto d'insinuazone anche agli atti da presentarsi in giudicio; ma la camera la respinse, giacchè credette che gl'inconvenienti fossero maggiori del profitto. Fin d'allora però il ministro pensava ad una riforma di queste tasse e la faceva preparare dagli uomini i più provetti nell'amministrazione del demanio, la quale sono in obbligo di purgar dai rimproveri di negligenza e di soverchia capacità mossile il primo dal dep. Revel, l'altro dal deputato Scapini. Il dep. Revel ebbe già a lodare questa amministrazione quando si trattava della creazione di un altro ramo di servizio: lodi che non furono contrastate nemmeno dal dep. Depretis.

Il progetto fu poi riesaminato da persone stimate e dal ministero e dal paese; fu emendato dal consiglio di stato; lo fu da una vostra commissione di 14 membri, che approvò pure a gran maggioranza il principio della non deduzione; questo non può dunque essere un principio tanto iniquo ed immorale, perchè non si può credere radicalmente vizioso il giudizio di tante persone onorate. Capisco che si possa dir inopportuno, ma non che iniquo.

Questa legge era stata annunziata da me come necessaria per ristabilire l'equilibrio fin nel discorso del 1852; dopo, le condizioni finanziarie si fecero anche peggiori. Si faceva assegno sopra un rapido accrescersi della fortuna pubblica, come era avvenuto negli anni addietro, e sull'aumento delle imposte antiche; ma gli eventi politici ed economici fecero andar fallite queste speranze. Fu inoltre soppresso il dazio sui cereali e diminuito di 1|5 il prodotto delle gabelle, per cui l'erario venne a perdere 4 milioni. Se questa legge venisse mutilata, io non potrei prendere impegno pel pareggio, nè tosto nè poi, e dovrei rinunziare alla missione ricevuta dal re e dal paese.

Io non ho sull'art. 3° dati materiali; ma è opinione unanime che si tratta di più di un milione e mezzo. Con questa legge si è poi rinunziato al diritto di tabellione che dava un 200 mila lire, ai diritti graduali che sono più onerosi pei piccoli contratti, alle tasse per la giurisdizione di mandamento. Se fosse ammesso l'emendamento *Arnulfo*, non ci sarebbe più ragione di persistere nella discussione di questa legge; giacchè, se si voleva migliorare la tassa, si aveva però anche intenzione di accrescerla. Si deduca o no, essa sarà sempre poco accetta ai contribuenti che terranno poco o nessun conto della concessione.

Credo quindi dover dire che da quest'articolo dipende l'esistenza della legge. A sopprimere affatto il dazio sui cereali io avrei ritardato ancora, finchè fosse stato ristabilito l'equilibrio; ma ora non si potrebbe ritornare indietro. Grazie al senno della nazione abbiamo acquistata la simpatia e la stima di tutti i paesi liberi; ma amici e nemici ci fanno l'appunto che dopo sei anni non abbiamo ancor potuto ristabilire l'equilibrio. Ci sarebbe forse incompatibilità per le nostre istituzioni e una finanza ben regolata? — Se dunque si desse ora un voto negativo, questo potrebbe avere gravi conseguenze economiche, finanziarie e politiche, e ne verrebbe scemata la stima, di cui godiamo in Europa.

La posizione del ministero è singolarmente difficile. Se non ci venisse fatto di provvedere alle finanze, parrebbe che avessimo fallito al nostro dovere agli occhi vostri, del paese, dell'Europa. V'indicherò appena di volo il partito che potrebbero trarre da questo voto quelli che e dentro e fuori combattono il ministero. Quella disposizione era già stata ammessa dalla commissione composta di molti fra i più distinti membri di questa camera... (*Valerio*: Siamo tutti distinti!) È la mia opinione e ripeto *di molti fra i più distinti*. Non potrebbe dunque che esserne notevolmente scemata l'autorità del ministero e della maggioranza. Noi non perderemmo coraggio; ma le forze diminuite da un lato, dall'altro le cresciute difficoltà mi fanno respingere la responsabilità di questo voto. Ora, mi rimetto alla saviezza della camera.

*Gastinelli* dice che sarebbe desolato se il ministero avesse ad esser tratto in imbarazzo, ma che innanzi va la giustizia. L'insinuazione grava le proprietà, detratte però le servitù reali ed anche le personali, come l'usufrutto. Non si potrebbe dedurre il debito, perchè questo è sempre in capo al venditore, al donatore; nè l'acquisitore ha interesse a detrarli. L'eredità è il complesso di tutte le ragioni ed obbligazioni; e i debiti sono non delle persone, ma dell'eredità. Perchè dunque non dedurli? — La tassa di successione poi è decupla nel massimo, doppia nel minimo di quella d'insinuazione. E non si vorrà credere posta sul lucro?

Conchiude dicendo che, non per eccitare odio contro quelle istituzioni che si è giurato di sviluppare, ma per voto della sua libera coscienza egli è costretto a respingere l'articolo, se non è emendato. (Ai voti!)

*Il presidente*: La chiusura è domandata.

*Michelini G. B., Farina P.* ed *Arnulfo* dicono che nuovi argomenti, nuove teorie e nuove cifre furono addette nel lungo suo discorso dal ministro di finanze, e che quindi deve loro esser concesso di risponder qualche cosa.

*Cadorna C.*, a nome della commissione, non si oppone a che la discussione sia rinviata a domani, purchè sia riservato ancor per ultimo la parola al relatore.

*Cavour C.*: Allora dopo domani dovrò parlare ancora io pure! (*Ilarità*)

*Lamarmora*, ministro della guerra, presenta un progetto di legge per la costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria.

La seduta è levata alle 5 1|2.

*Ordine del giorno per la tornata di venerdì*:

Seguito della discussione.

---

# STATI ITALIANI

### STATI ROMANI

*Roma*. — Una corrispondenza di Roma del giorno 8, inserita nella *Bilancia*, annunzia che cinque cardinali tennero due sedute, sotto la presidenza del papa, le quali si protrassero a tarda notte. Dicesi che sia per ristorare le finanze, di cui quei cardinali sono intelligenti, per quanto si può giudicare dal modo con cui promuovono i loro interessi.

Gl'incarichi e le dignità vacanti per la morte del Lambruschini non sono ancora conferite.

Sembra che il 19 vi sarà concistoro; ma non è stabilito ancora.

# STATI ESTERI

### SVIZZERA

Il *Bund* dopo aver riportato l'articolo della *Corrispondenza austriaca* intorno alla levata del blocco del cantone Ticino, soggiunge la seguente dichiarazione:

« Da quell'articolo si potrebbe forse supporre, che il consiglio federale abbia fatto all'Austria qualche concessione relativamente alla polizia sugli emigrati politici, e che li abbia persino accordato il controllo già richiesto dall'Austria sui rifugiati che dimorano nel cantone Ticino. Ciò non è il caso assolutamente; le garanzie accennate riposano unicamente sulle dichiarazioni date già prima dal consiglio federale, le quali sono abbastanza conosciute dalle corrispondenze già pubblicate, e si riferiscono al leale adempimento dei doveri internazionali. Altre garanzie non poteva dare il consiglio federale, e non furono neppure richieste al medesimo.

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 12 *giugno*.

I giornali inglesi persistono ad annunciare che il convegno dei due sovrani sulla frontiera della Sassonia ha per iscopo di regolare i mezzi d'attacco delle potenze germaniche contro la Russia. Io credo sempre che i giornali inglesi sono nell'errore; e fra poco sapremo chi la indovina.

Il movimento di ritirata dei russi è confermato. Tutti i boiardi che si erano dichiarati in favore degli invasori od hanno già lasciato il paese o si apprestano ad abbandonarlo, e pare che siano stati avvertiti preventivamente in segreto della prossima ritirata dei russi, giacchè ebbero agio di trasportar via tutti i loro oggetti più preziosi. Si può calcolare che fra otto giorni i turchi saranno a Bukarest. Sembra, del resto, che tali notizie abbiano fatta meraviglia ai gabinetti francese ed inglese, giacchè so di sicuro che qui si è molto incerti e dubbiosi tanto sul convegno dei due sovrani del Nord, come su questo movimento dei russi.

La voce del ritiro di sir Straffort Redcliffe si ripetè anche in oggi; ma credo di sapere che questo ritiro, già deciso in massima, non avrà luogo tanto presto onde togliere al medesimo il carattere di una disgrazia. La posizione di lord Redcliffe è assai eminente a Costantinopoli, ma esso pare che abbia voluto rendere impossibile quella di qualunque altro. Il principe Napoleone per il solo suo nome, pare che abbia ottenuto un'influenza sul divano che forse menomava quello dell'ambasciatore inglese e da questo la necessità di qualche cambiamento. Credo sapere altresì che si è pensato anche al successore di lord Redcliffe, e che finora furono vagliati i nomi di sir Edmond Lyons, dell'ammiraglio Dundas e del sig. Bulwer ambasciatore a Firenze.

L'attacco contro Hangoo pare che non abbia avuto quel successo che ne sperava l'ammiraglio Napier. La navigazione del Baltico, già difficile per se stessa, fu resa anche più scabrosa dalle arti dei russi che gettarono qua e là dei grossi macigni onde rendere impossibile l'uso dei vascelli di alto bordo e financo delle fregate a vapore. Intanto la squadra si occupa ad esplorare il fondo dinanzi a Cronstadt perchè bisogna procedere con molta prudenza.

*P. S.* L'abboccamento del re di Prussia e dello czar è smentito. La *coulisse* subì ancora nuovi sinistri ed erane costernata; i fondi erano molto offerti e non circolava alcuna notizia. A.

### AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Vienna*, 11 *giugno*.

Se dobbiamo giudicare dai movimenti delle truppe russe e dalle misure che si prendono sui confini tanto dall'Austria, come dalla Russia, si direbbe imminente la rottura fra le due potenze. Non è però impossibile che tutto si riduca a dimostrazione, e che nel momento supremo decisivo i due imperatori trovino il mezzo di mettersi di accordo.

Una lettera dai confini della Gallizia, che proviene da fonte autentica, assicura che nella fortezza di Zamose, situata nella Polonia russa a poca distanza dal confine austriaco, fu già da qualche tempo istituita una commissione mista militare e politica, coll'incarico di verificare e registrare le vettovaglie che tengono gli abitanti, e di riconoscere se possono essere sufficenti al loro mantenimento per tre mesi. Viene permessa l'ulteriore dimora nella fortezza soltanto a quelli che si trovano in possesso dell'accennata quantità di viveri.

Hanno pure luogo molti movimenti di truppe in quelle vicinanze. La cavalleria e lo stato maggiore della divisione stazionata a Krasnostow, indi gli stati maggiori dei reggimenti stazionati a Scze-

breszyn; Bilgorai, Hrubieszow e Tomassow, indi le quattro batterie che si trovavano a Zwierzynice presero tutti insieme posizione nella settimana scorsa verso Sczebrezyn ad un quarto di lega di dietro la fortezza di Zamose.

Continuano nel ministero le deliberazioni intorno al nuovo prestito forzato. Si assicura che il medesimo ascenderà ad una somma ingente dai 300 in 400 milioni di fiorini, circa mille milioni di fr. Sarà diviso in diverse rate annuali e ripartito in proporzione delle imposte dirette. Secondo altre voci sarebbe ripartito a testa; comunque sia, questa contribuzione è rovinosa per l'impero, nel quale molte provincie hanno difficoltà somma a pagare le imposte attualmente esistenti, ed hanno ancora molti debiti verso il tesoro per imposte arretrate, che finora non poterono essere esatte. Il pretesto, che si mette innanzi per giustificare questo imprestito forzato è il ristabilimento del corso delle valute. Ciò servì sempre di pretesto per tutti i prestiti che si fecero in Austria da cinque anni in poi. In realtà le somme ottenute furono impiegate a coprire le deficenze annuali, e l'agio delle valute fu abbandonato alla sua sorte, o si presero misure che in luogo di rimediare al male lo aggravarono. Infatti l'agio dell'argento è ora più elevato che mai. Ma il governo austriaco mette sempre avanti quel pretesto, perchè esso è l'unico mezzo per far sopportare alle popolazioni i sagrificii imposti. I danni che derivano dall'agio alterato dell'argento sono tali che le medesime si lasciano facilmente indurre a prendere parte agli imprestiti nella lusinga che si ponga realmente fine a quel maggiore inconveniente. Ma ormai le popolazioni furono già deluse tante volte nella loro aspettativa, che non prestano più fede alle promesse del governo. D'altronde si sa benissimo che le straordinarie spese degli armamenti militari assorbono tutte le risorse pecuniarie del governo austriaco, e che quindi non vi è nulla da sperare per il miglioramento del corso delle valute.

PRUSSIA

*Berlino, 12 giugno.* L'aiutante di campo signor de Manteuffel partirà quanto prima alla volta di Pietroborgo con una nota prussiana, in cui viene appoggiata l'intimazione dell'Austria.

Sono del tutto infondate le voci che corrono, d'una conferenza dello czar col re di Prussia nel suo viaggio per le provincie orientali della Prussia.

# Ultime Notizie

La *Corrispondenza austriaca* del 12 che ci giunse stamattina contiene un dispaccio da Torino del 10, il quale dà la stupenda notizia che il governo sardo si assume il servizio di tutte le strade ferrate, ad eccezione di quelle di Cuneo e di Novara.

Dobbiamo avvertire che per la linea di Cuneo sono aperte trattative per concederne il servizio allo stato, e non ritarderanno ad essere conchiuse favorevolmente.

Quanto alla strada di Novara, cogliamo questa occasione per ismentire la notizia che si negoziasse per cederne l'esercizio al governo. Coloro che sparsero siffatta voce in Torino, non avvertirono che la strada non è compiuta, e che prima dell'esercizio convien pensare a condurre a termine la costruzione.

TOSCANA

Rileviamo da fogli tedeschi che la Toscana, appoggiata dall'Austria, ha domandato *in tuono assai imperioso* al Piemonte la consegna di 13 emigrati politici appartenenti alla Toscana stessa, stati arrestati in occasione degli avvenimenti di Lerici.

SVIZZERA

*Blocco del canton Ticino.* — Una notificazione del luogotenente Bürger, in data del 13, inserita nella *Gazzetta di Milano*, avverte che col 16 viene levato il cordone militare stabilito verso il cantone Ticino.

A questo riguardo leggesi nella *Nuova Gazzetta di Zurigo*:

« ... Non solamente non arrivarono al palazzo d'Erlach condizioni di sorta; ma anzi l'Austria non ne ha posto alcuna. Le facilitazioni commerciali, che furono annunciate tanto da Milano qoanto da Bellinzona, vennero dal governo austriaco ordinate di proprio moto e senza alcun eccitamento da parte della Svizzera. La miglior prova ne è, oltre al fatto del libero passaggio de'confini, la circostanza che le trattative non sono ancora compiute.

« Ora, ammesso anche che rimane a sciogliersi ancora più d'una difficoltà, è però fatto il primo principale passo verso uno scioglimento del conflitto. Coll'apertura dei confini, il cordone militare perde la sua significazione ostile, e ciò che ancor resta è di spettanza della corrispondenza diplomatica.

« La quistione pertanto ritorna interamente nello stato in cui il consiglio federale l'ha da gran tempo trattata. L'Austria, che invece di schiarimenti voleva garanzie, rinuncia alle garanzie ed accetta gli schiarimenti. La forza cessa ed il diritto rientra al suo posto. La politica del consiglio federale pertanto è nella quistione principale già giustificata dal successo, e si mostrerà giusta anche negli accessorii.

« Si può per esempio, dimandare come l'Austria possa esigere un' indennizzazione per gli espulsi cappuccini. Ammesso che questa concessione sia in qualsiasi modo accordata, in essa sarebbe tanto meno un disdoro, in quanto che l'indennizzazione materiale dei cappuccini, come anche l'obbligo di una indennizzazione degli espulsi si potrebbero fondare sul diritto. Ciò però, come già si è notato, è di spettanza delle trattative che non saranno condotte nei giornali. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Giusta corrispondenze da Vienna 6 giugno, citate dai fogli del Belgio e di Francia, il consiglio federale avrebbe assicurato all'Austria che l'internamento de' rifugiati sarà rigorosamente mantenuto, e saranno espulsi quelli che si abbandonassero a mene rivoluzionarie: avrebbe inoltre promesso d'aver riguardo ai reclami che l'Austria potrebbe fare, e di darle, dietro richiesta, l'elenco dei rifugiati che soggiornassero nei cantoni. »

— L'incaricato d'affari svizzero in Vienna ha promesso un dettagliato rapporto sulle trattative circa allo scioglimento del conflitto.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Parigi*, 13 *giugno*.

Il *Moniteur* contiene un rapporto molto insignificante dell' ammiraglio Hamelin e un altro assai interessante del sig. di Chobonnes.

La situazione dei russi in Circassia si fa sempre più pericolosa e difficile, e se lo czar legge il *Moniteur* deve essere molto malcontento dei risultati di quella campagna.

Voi sapete che il duca di Sassonia Coburgo è di quelli che maggiormente spingono l' Austria a dichiarare guerra alla Russia; egli è tutto per la politica dell' imperatore dei francesi e, se sono bene informato, avrebbe scritto una lettera assai dettagliata, in cui direbbe che l' imperatore d' Austria era formalmente deciso a far guerra alla Russia e che non era stato finora trattenuto se non dalla Prussia, che facea viva resistenza e si penerebbe grandemente a deciderla quando fosse il caso di prendere una parte attiva contro la Russia.

Vi è nota la vivacità di spirito del re di Sassonia e sapete com' egli sia ostile alle potenze occidentali; io tengo dunque per un cattivo segno la presenza di questo sovrano al convegno di Teschen.

È proprio il colonnello Manteuffel che si reca a Pietroborgo; la scelta non dispiacerà certamente all' imperatore e questo ufficiale superiore sarà bene accolto.

Per dovere d' imparzialità, vi trasmetto il seguente brano di una lettera indirizzata a un antico ministro di Luigi Lilippo da un piccolo sovrano della Germania, che si esprime in questi termini:

«.... Io non voglio pronunciarmi formalmente sullo scopo della riunione di Teschen, ma ebbi sempre il pensiero che si farà ancora della politica incerta e barcheggiante. Mi par certo ad ogni modo che si fa l' ultimo sforzo per condurre lo czar a qualche transazione e che questa volta è lecito sperare che la sua risposta all'imperatore d'Austria sarà una porta *semiaperta* (entrebaillée) per giungere ad un componimento. »

Cito testualmente e non faccio commenti, ma chiamo l' attenzione dei vostri lettori su questa frase che ha una grande importanza per la qualità della persona che l'ha scritta.

Sento d'altra parte che lo czar è molto irritato contro l'Austria; egli avrebbe detto: « L'ingratitudine dell'imperatore e la sua perfidia non è scusabile, quantunque egli sia un ragazzo. Ma se noi andiamo agli estremi, il mio partito è preso; ed egli si avrà tal lezione che passerà alla posterità. »

È per questo che lo czar ha radunato in Polonia un corpo di 70,000 uomini, il fiore delle sue truppe. È fors'anche per questo che l'Austria tentenna, ben sapendo l'agitazione dell'Ungheria.

Oggi si è molto parlato di un articolo di un giornale italiano che annunzia il tentativo di una rivoluzione in Sicilia. Questo articolo sarebbe passato inosservato, ma la sua riproduzione fra le notizie estere del *Moniteur* gli diede presso molte persone un certo carattere di autenticità.

La borsa fu assai calma, e direi quasi che la *coulisse* si è completamente astenuta dagli affari. I disastri de' giorni scorsi giustificano in certo modo questa astensione. A.

— Leggesi nel *Bulletin* della *Presse*:

« Il *Times* annunzia che l'ambasciata russa si dispone ad abbandonare Atene.

Nello stesso giornale leggesi che il convegno di Testchen è il trattato di Berlino messo in atto. L' una delle due potenze germaniche almeno è alla vigilia delle ostilità. Sulla frontiera della Gallizia e della Buckovina grandi armate si trovano quasi alla portata del cannone. I rapporti dei ministri d' Austria colla Russia sono quasi interrotti, e l'internunzio austriaco a Costantinopoli applaudisce pubblicamente alla politica delle potenze occidentali. Un dispaccio privato annunzia infatti che nel banchetto offerto al duca di Cambridge il 30 maggio il signor De Bruck si è energicamente pronunciato contro la Russia.

Si annunzia nuovamente la mobilizzazione dell'armata prussiana. La *Gazzetta dell'impero germanico* scrive: « Le circostanze sono tali che nè l'Austria, nè la Prussia hanno tempo da perdere. Bisogna che gli armamenti dell' Austria siano pronti pel momento, in cui si conoscerà la risposta del gabinetto di Pietroborgo, onde potere, se questa risposta è negativa, procedere immediatamente all'azione. Nello stesso momento la Prussia deve disporsi a coprire la frontiera austriaca.

Si conferma altresì la imminente emissione del prestito prussiano di 112 milioni di franchi.

Secondo la *Boersenhalle* di Amburgo, l'Austria avrebbe in mano le prove degli intrighi russi nelle provincie slave della monarchia, ed il generale Mayerhoffer sarebbe stato incaricato di comunicare queste prove al gabinetto di Berlino.

Il governo napolitano ha sottomesso testè ad una quarantena di dieci giorni le navi che provengono dalla Francia, dalla Corsica, dall'Algeria e dalle isole francesi.

Il governo americano ha disdetto la condotta dei giudici di S. Francisco in California per riguardo al sig. Dillon, console francese.

*Borsa di Parigi* 15 *giugno*.

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | 70 90 | 70 60 |
| 4 1[2 p. 0[0 . | 97 » | 96 » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0[0 . | 86 75 | » » |
| 1853 3 p. 0[0 | 54 50 | » » |
| Consolidati ingl. | 91 3[8 (a mezzodì) | |

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 giugno 1854

*Fondi pubblici*

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 25

Contr. della matt. in cont. 86 86

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 75 87 75

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 82

*Fondi privati*

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 512

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1160 p. 21 giugno

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 472 50

Contr. della matt. in c. 470 50

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 515

Id. in liq. 520 p. 30 gingno, 520 p. 31 luglio

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 242 50 p. 30 giugno

Contr. della matt. in liq. 244 p. 30 gingno



Tip. C. Carbone.